



UTOPIA ARCHITETTONICA PROGETTATA DAI RAGAZZI

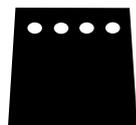
da un'idea di Antonio Panzuto





UTOPIA ARCHITETTONICA PROGETTATA DAI RAGAZZI

un progetto prodotto da



**MUSEO
DIOCESANO
DI PADOVA**

partner istituzionale



COMUNE DI PADOVA

con il patrocinio di



Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova

main sponsor



Fondazione
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



ard - f.lli raccanello s.p.a.
industria vernici e smalti

con il contributo di



sponsor tecnico

APS
advertising

IL PROGETTO E L'INSTALLAZIONE

DIREZIONE
Andrea Nante

IDEAZIONE E REGIA
Antonio Panzuto

ANIMAZIONE E LABORATORI NELLE SCUOLE
Massimo Farina
Alberto Riello
Vania Trolese

TUTORING PRODUZIONE TESTI
Roberta Scalone

TUTORING REALIZZAZIONE MATERIALI SCENICI
Patrizia Marcolin

ALLESTIMENTO
Antonio Panzuto

Realizzazione
Edilegno di Franco Favero

LUCI
Enline Service di Enrico Rampazzo
con Francesco Breda

SUONI
Francesco Fabiano

MONTAGGIO VIDEO
Raffaella Rivi

PERFORMER
Marco Tizianel

LABORATORI DIDATTICI AL MUSEO
Vania Trolese

SEGRETERIA
Carlo Cavalli
Sabrina Doni
Alessandra Tono

GRAFICA
Studiomama - Marco Lovato



LA CITTÀ SOTTILE

Utopia architettonica progettata dai ragazzi

Il progetto inizia a novembre 2012 con il coinvolgimento di quattro scuole in quattro quartieri della città di Padova. Le sei classi protagoniste sono state guidate da alcuni animatori a comprendere il mondo della città, affrontando con il linguaggio teatrale la lettura di testi e racconti, la visione di immagini e di opere d'arte.

Hanno osservato, descritto e realizzato i mondi nascosti dove il progetto di un loro vivere torna ad avere una forma, un senso e le relazioni sono comprensibili alla luce di un bisogno espresso, di una funzione o di una proiezione fantastica. I bambini sono riusciti a leggere la filigrana di un disegno così labile da sfuggire al morso delle termiti.

L'hanno ripreso e fatto vivere nella città sottile, rincorrendo pensieri, racconti, quadri, immagini, storie di artisti che hanno dato loro le chiavi per aprire porte fantastiche della nuova città.

Sono bambini che arrivano da esperienze e culture diverse e che desiderano vivere da cittadini nel luogo in cui abitano.

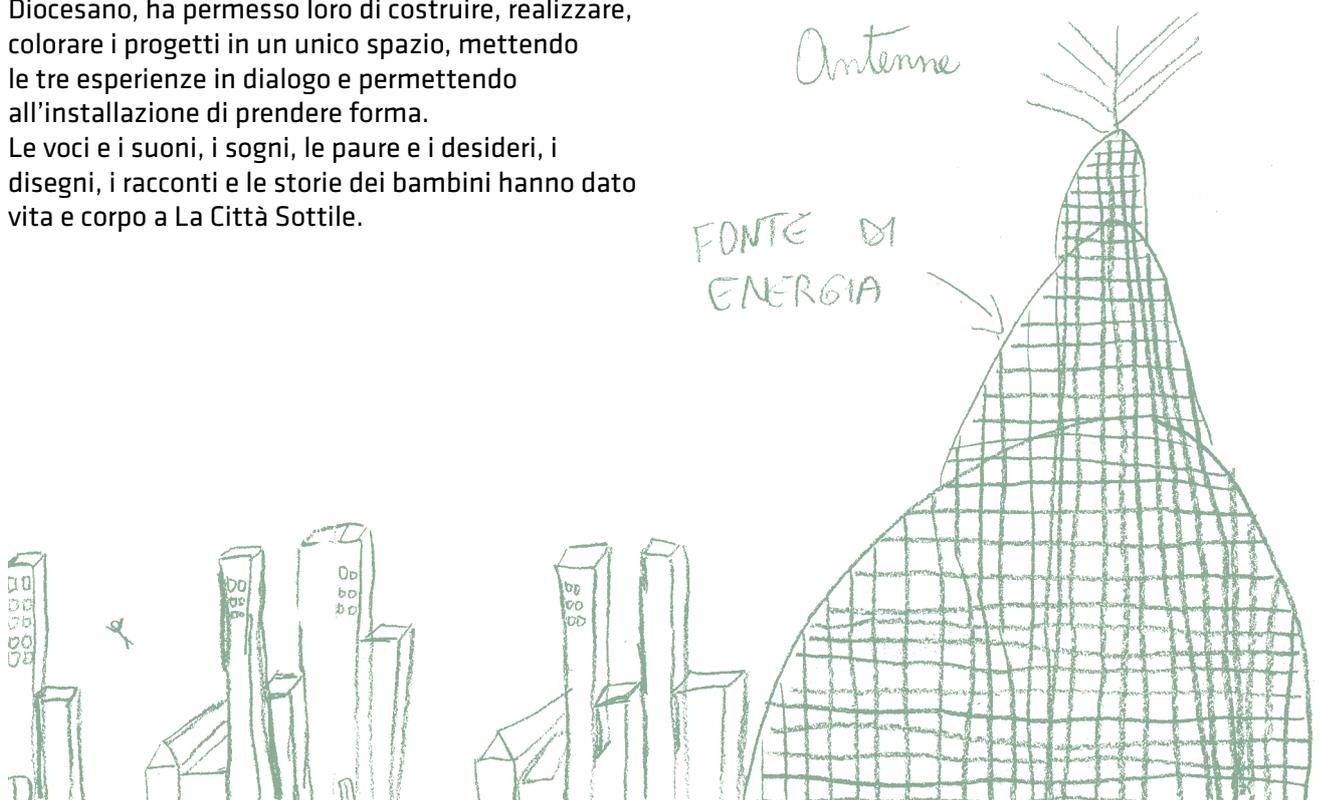
La prima fase del progetto si è svolta nelle scuole, dove i bambini hanno iniziato a pensare e progettare città. La seconda fase, al Museo Diocesano, ha permesso loro di costruire, realizzare, colorare i progetti in un unico spazio, mettendo le tre esperienze in dialogo e permettendo all'installazione di prendere forma.

Le voci e i suoni, i sogni, le paure e i desideri, i disegni, i racconti e le storie dei bambini hanno dato vita e corpo a La Città Sottile.

Qualche numero...

quattro scuole; quattro quartieri, una città, più città; sette classi; centoventotto bambini; tredici insegnanti; millesettecento disegni; centocinquanta ore di laboratorio; quindici porte; dieci mappe; centocinquanta vetri e bottiglie; settanta kg di legno raccolto in riva al mare; duecentodieci cartoncini sospesi; due valige; cinquanta vestiti colorati; trecento matite...

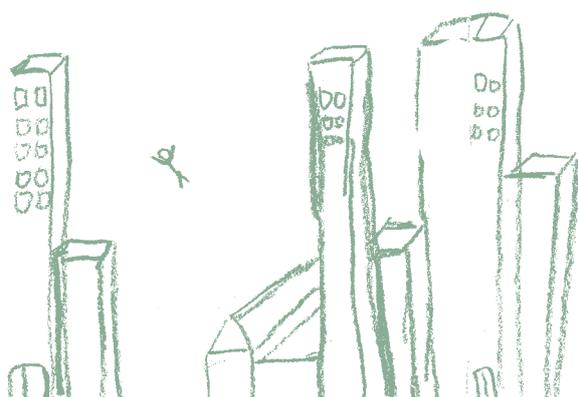
per costruire case, grattacieli, strade, ponti, supermercati, negozi e centri commerciali, hotel a cinque stelle, moschee, chiese, cupole e campanili, torri medievali, minareti, giardini e metropolitane, musei, percorsi di autobus e di tram, marciapiedi, lampioni, bancarelle, cortili e alberi in fiore, balconi, portoni e cantine, segnali stradali, piazze, cattedrali e finestre di cristallo, cartelloni pubblicitari e neon colorati, botteghe di barbieri e fontane illuminate, statue, colonne e archi antichi, palazzi di vetro e muri di cemento, ospedali e ministeri, locande e cimiteri, appartamenti sospesi e terrazze illuminate... e tutto quello che è possibile immaginare della loro città.





...L'UTOPIA

di questa installazione vuole essere un modo per viaggiare nell'altra città, quella più provvisoria e impreparata, vuota dei suoi abitanti, dove lo sguardo si impiglia nelle croste dei muri, lungo i tubi delle grondaie, scava sotto i pozzi, marcia tra gli angoli del suolo e le ombre traforate delle strade. Il disegno di un bambino la contiene come le linee di una mano, la troviamo scritta negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, nei corrimano delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere, nelle insegne arrugginite, nei suoi angoli bui. La città così ci appare come un'architettura di soluzioni immaginarie, in cui nulla va perduto e di cui facciamo parte: ed è strano credere che la città sottile sia stata vista davvero dai bambini negli anfratti della città qui fuori, "tutta nera e tutta sporca". Eppure hanno osservato, descritto e realizzato i mondi nascosti dove il progetto di un loro vivere torna ad avere una forma, un senso e le relazioni sono comprensibili alla luce di un bisogno espresso, di una funzione o di una proiezione fantastica. I bambini sono riusciti a leggere la filigrana di un disegno così labile da sfuggire al morso delle termiti. L'hanno ripreso e fatto vivere nella città sottile: lavorando nelle loro classi con gli insegnanti e gli animatori per cinque mesi, rincorrendo pensieri, racconti, quadri, immagini, storie di artisti che hanno dato loro le chiavi per aprire porte fantastiche della nuova città. Si sono ritrovati in percorsi teatrali affascinanti col pericolo di perdersi nella bellezza e nella difficoltà dei loro pensieri e hanno avvistato nel loro percorso:



LA CITTA' SOTTILE

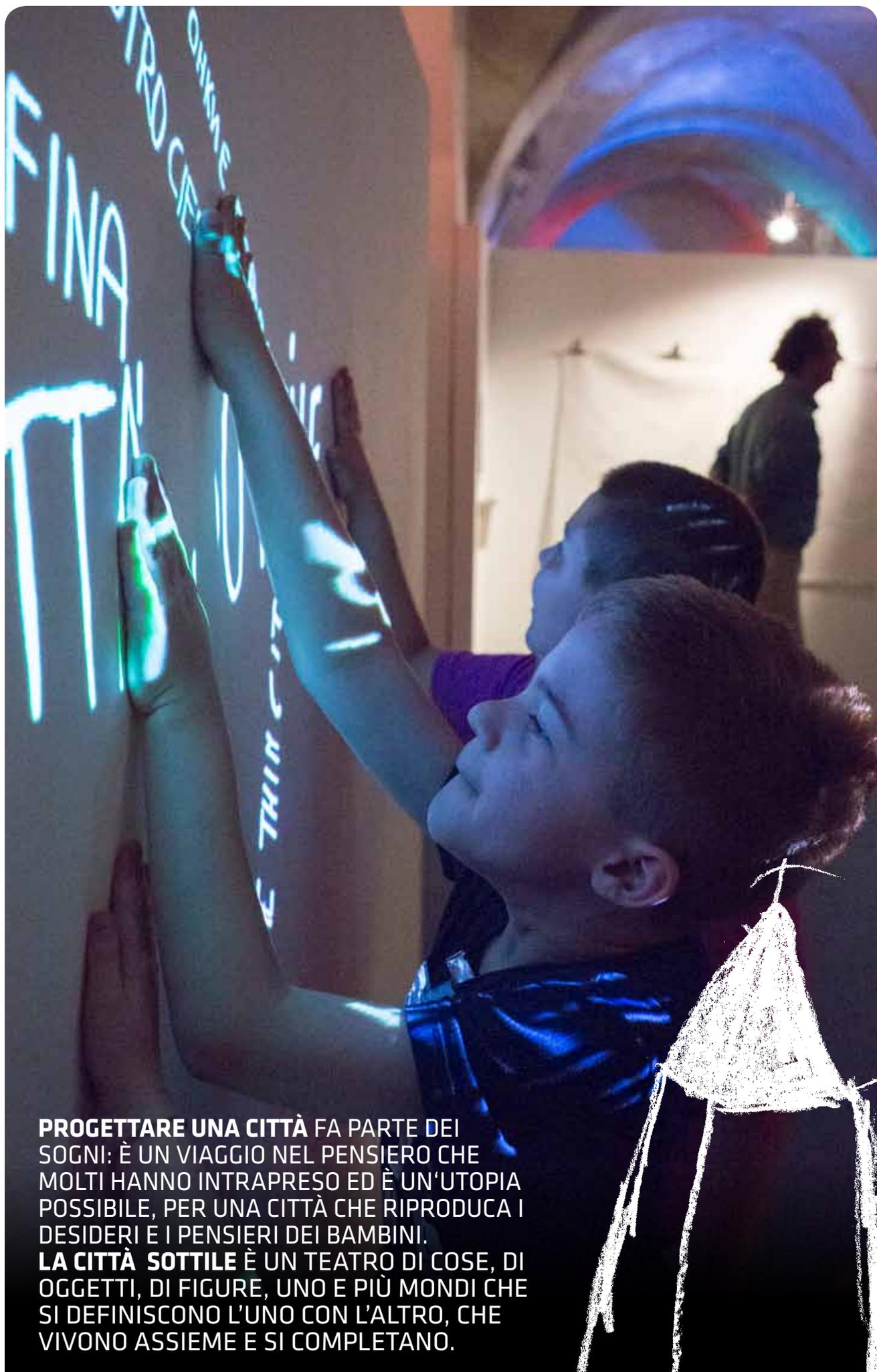
in questi mesi ha cambiato nome, si è modificata, allungata, deformata: è diventata una installazione con un itinerario tra le vie e i luoghi di una mappa fantastica che ci riporta con altro spirito nei luoghi di questa metropoli diffusa e che ci mostra contenuti inaspettati: una città che ci sfugge di mano, dove può succedere, come ha scritto un bambino, che "Il cartello della Pepsi di notte va a sparare sogni", perché stufo del suo lavoro di pubblicità. Accompagnati da una guida stralunata che a volte parla in rima o legge le lingue del mondo, il visitatore segue la strada di tutti i giorni con il distacco di chi guarda da lontano, ma con il calibro della conoscenza.

e lo sguardo percorre le vie come pagine scritte: affiora ogni ricordo, ogni segno nascosto, ogni forma che il caso e il vento hanno dato alle cose.

Esiste una città ideale nelle soluzioni immaginarie, giusto per toccare grandi temi? O è più semplice ricostruirla con l'ironia e le contraddizioni del pensiero infantile?

Nella sua forma cerchiamo un'assonanza con immagini naturali: una stella, una conchiglia, un anello, un mandala, una croce. Le città nella storia sono sempre nate attorno ad un luogo naturale che ne condizionavano la forma, seguendo le anse di un fiume, o sulle pendici di un colle, o tra le dune di un'oasi nel deserto.

Ricordando la visione appannata della propria città, i divieti di accesso, le porte chiuse, le sbarre alle finestre, le solitudini, la fretta, i soldi, le strade pericolose, i rumori molesti, il disagio, i colori senza armonia, le divisioni, la natura organizzata, solo i bambini stravolgono la divisione del tempo, ne sanno ridisegnare i contorni e il contenuto e hanno la grande capacità di seguire le tracce di un disegno così sottile da sfuggire agli adulti.



PROGETTARE UNA CITTÀ FA PARTE DEI SOGNI: È UN VIAGGIO NEL PENSIERO CHE MOLTI HANNO INTRAPRESO ED È UN'UTOPIA POSSIBILE, PER UNA CITTÀ CHE RIPRODUCA I DESIDERI E I PENSIERI DEI BAMBINI.
LA CITTÀ SOTTILE È UN TEATRO DI COSE, DI OGGETTI, DI FIGURE, UNO E PIÙ MONDI CHE SI DEFINISCONO L'UNO CON L'ALTRO, CHE VIVONO ASSIEME E SI COMPLETANO.

LA CITTÀ DELLE PORTE

Bastioni e mura fatte di porte. Una grassa e una magra, una alta e una bassa, una stretta e una storta, una dritta e una vecchia, una nuova e una sverniciata, una fresca e una nodosa. Ovunque porte, oscurano la visuale, fortezze dentro la fortezza, linee concentriche perimetrano lo spazio e impongono al viaggiatore di addentrarsi nel dedalo delle vie. Difficile orientarsi, il sole trapela appena, sembra tutto immobile. Ma la città rivela i suoi segreti, la sua vita più intima a chi smette di girare distaccato e si avvicina curioso alle porte. Allora vedrà i particolari e ne scoprirà i buchi, le fessure, per osservare da vicino e scoprirne le storie, non quelle grandi che si leggono sui libri di storia, quelle piccole, quelle che ci riguardano, di chi è quella bicicletta, a cosa serve questa scala, chi ha lasciato la pizza bruciare...



LA CITTÀ MAIALE

La città maiale si annuncia da lontano con una sagoma immensa.

Ha mangiato ogni agglomerato nelle vicinanze: la città degli oggetti, la città giullare, la città navicella, la città ponte, la città treno, la città filo.

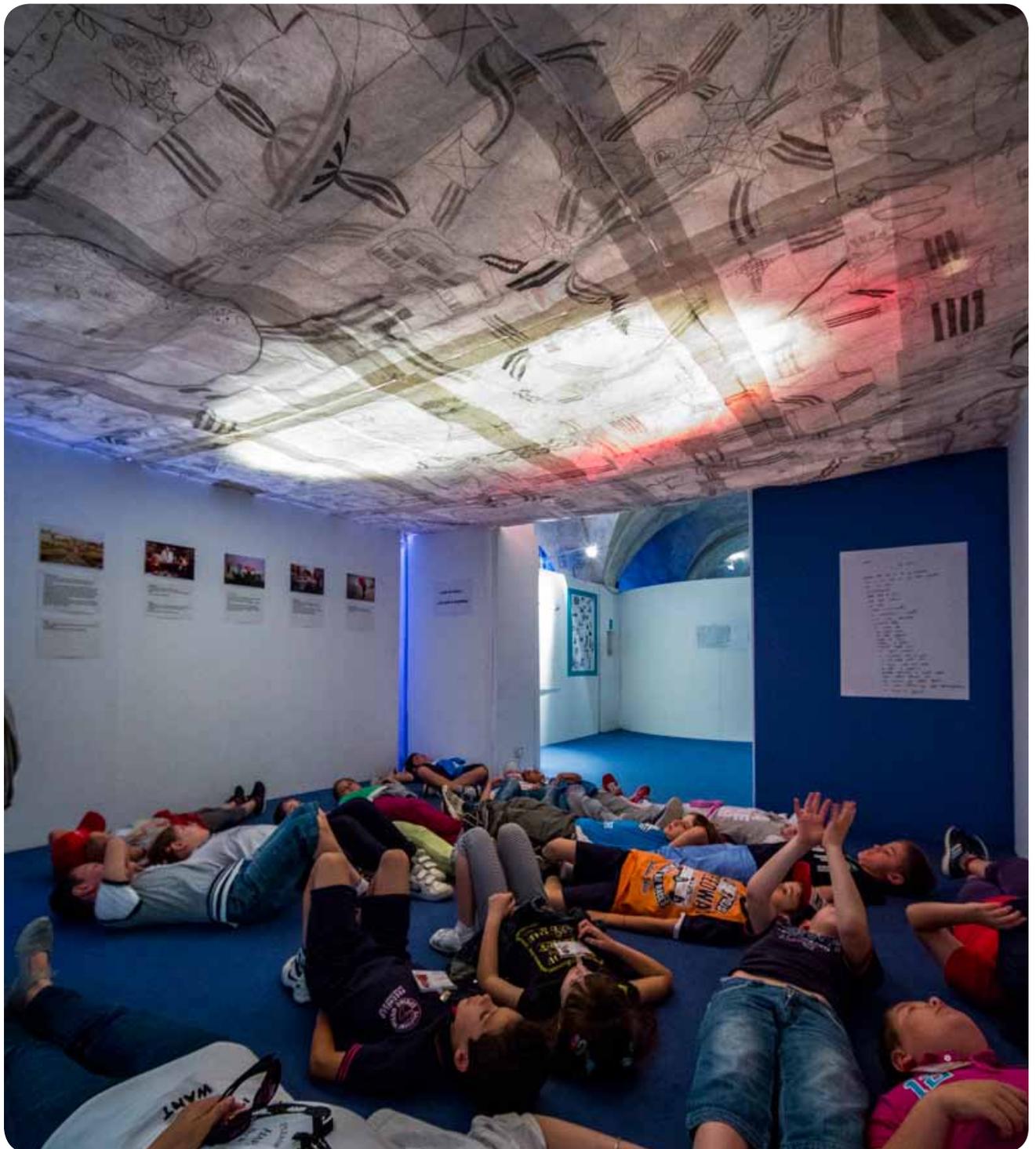
Sotto il peso della sua stessa voracità si è distesa e ha cominciato ad affondare senza vitalità e senza movimento è diventata un'enorme città fossile, sui suoi resti hanno costruito ancora.

L'unica città che si è sottratta al fascino della megalopoli è la Città Valigia che continua a viaggiare... mentre la città dei fili, che si trova a 444 metri di altezza è capace di riaggiustarsi grazie soprattutto al lavoro delle donne che salgono su per la montagna.



LA CITTÀ CAPOVOLTA

Cambiare prospettiva, sdraiarsi a terra per guardare la città. Vederne il grande disegno, riconoscerne la struttura modulare, piccole pagode segnalano le svolte e gli incroci. Un intreccio che ingloba e connette architetture ispirate dai ricordi di bambini che hanno viaggiato, lingue diverse raccontano la trama.

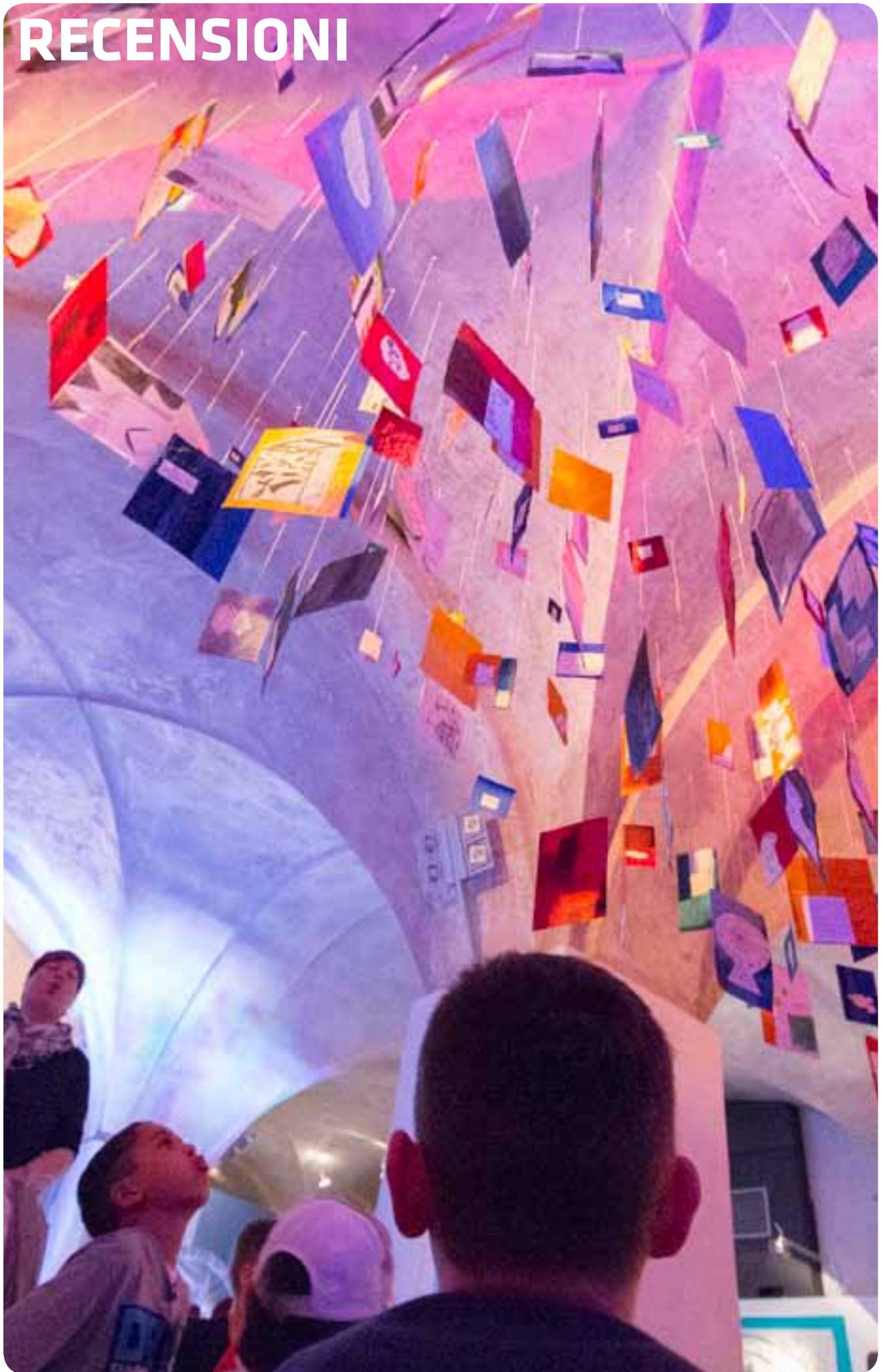


LA CITTÀ SENZA UN NOME

Attraverso una barriera invisibile si scoprono danzanti creature, sagome con forme strane si aggirano in questa città. Il visitatore potrebbe non sentirsi a suo agio, ma se si abitua capirà che qui ogni cittadino può essere quello che vuole tranne essere uguale all'altro, può diventare felice in tutte le forme possibili.



RECENSIONI



DIREZIONE
Andrea Nanni
ALICAZIONE E REDAZIONE
Antonio Panzani
ANIMAZIONE E LABORATORI - NELLA SCUOLA
Massimo Pavesi
Alberto Pavesi
Luisa Pavesi
TUTORING PRODUZIONE TESTI
Roberto Scavini
TUTORING PRODUZIONE MATERIALI SCENICI
Patrizia Pavesi
ALLEGAMENTO
Antonio Pavesi
Illustrazione
Colleghi di Franco Taverni
LAC
Enrico Servizio di Servizi Pergamon
per Francesco Biondi
TOON
Francesco Fabiano
MONTAGGIO VIDEO
Paola Pavesi
PERFORMING
Marta Pavesi
LABORATORI LINGUISTICI MUSICALI
Vera Pavesi
SCENOTECNA
Cristina Pavesi
SCENOTECNA
Cristina Pavesi
GRAFICA
Stefano Pavesi

LA CITTÀ SOTTILE

UTOPIA ARCHITETTONICA PROGETTATA DAI RAGAZZI

MUSEO DIOCESANO DI PADOVA
5 APRILE / 2 GIUGNO 2013

Un viaggio tra le vie e gli spazi di città fantastiche, un'architettura di fantasmi, sogni e desideri, città che a poco a poco, nel teatro del mondo si popolano, si evolvono e si avvengono.

MUSEO DIOCESANO DI PADOVA
5 aprile - 2 giugno 2013
ore 10.00 - 18.00
ore 10.00 - 18.00

Antenne

FONTI DI ENERGIA

MUSEO DIOCESANO DI PADOVA

APS

LA CITTÀ SOTTILE In mostra

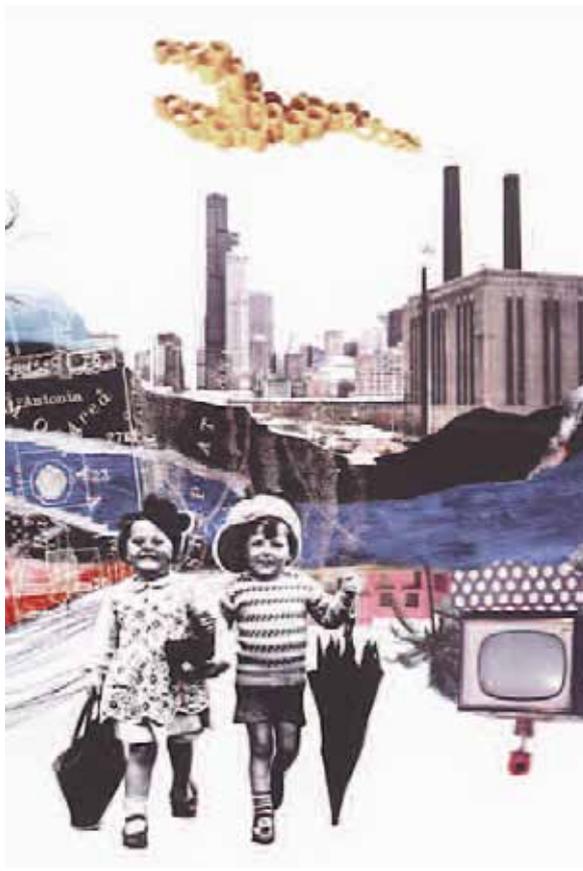
Esile, ma forte come l'utopia

I bambini hanno costruito un grande modello di metropoli pieno di fantasia e di contraddizioni, con cui invitano i coetanei, ma anche gli adulti, a seguire il tenue tracciato di un ideale che stravolge la logica della fretta e della solitudine

Nelle foto, il fantasioso collage grafico che illustra e pubblicizza il progetto "La città sottile". Sotto, l'ingresso del museo diocesano sede della mostra.

► Dove succede che «il cartellone della Pepsi di notte va a sparare sogni» perché è stufo del suo lavoro nella pubblicità? In un posto solo, nella "Città sottile" offerta alla fantasia di bambini e adulti, dal 5 aprile al 2 giugno, nelle gallerie del museo diocesano. La mostra della "utopia architettonica progettata dai ragazzi" è un'esperienza che vale la pena di fare, da piccoli come da grandi. Da grandi, genitori e "overpadri" come chi scrive, perché è bello alla nostra età correre davvero il rischio di restare disorientati, di perdersi in un labirinto di idee e di oggetti che nemmeno il genio folle, eppure illuministicamente razionalista di Italo Calvino riuscirebbe a ordinare. Da bambini perché dev'essere una grande gioia entrare creativamente nel sogno di tanti coetanei ed essere coinvolti in uno spumeggiante, traboccante, esilarante giocattolo.

Ma partiamo dall'inizio, con la guida dell'architetto e scenografo padovano Antonio Panzuto, che sta cercando di orchestrare con mano leggera il flusso esuberante delle città bambine. Che sono tre, sostanzialmente, anche se poi a



guardar bene si suddividono in rioni e quartieri ciascuno con la sua originale fisionomia. Si comincia da "la città delle porte", vecchie e nuove porte di ogni forma e consistenza, che costruiscono bastioni e mura, barriere e fortezze, che

nascondono ed escludono. Che perimetrano lo spazio e impongono al viaggiatore di addentrarsi nel dedalo delle vie. «Ma la città – suggerisce il copione – rivela i suoi segreti, la sua vita più intima a chi smette di girare distaccato e si avvicina curioso alle porte. Allora vedrà i particolari e ne scoprirà i buchi, le fessure, per osservare da vicino e scoprirne le storie, non quelle grandi che si leggono sui libri, quelle piccole, quelle che ci riguardano, di chi è quella bicicletta, a cosa serve questa scala, chi ha lasciato la pizza bruciare...».

La seconda metropoli, annunciata dal fragore di un grugnito, è "la città maiale" che si mostra da lontano con una sagoma immensa, che ha mangiato ogni agglomerato nelle vicinanze, la città degli oggetti, la città giullare, la città navicella, la città treno, la città filo. «Sotto il peso della sua stessa voracità – commenta il conduttore – so è discesa e ha cominciato ad affondare, senza vitalità e senza movimento è di-



L'ITINERARIO Il lavoro è cominciato a novembre in sette classi di quattro scuole diverse
Ora la parola passa agli amici che vorranno entrare

► Il progetto della "Città sottile" è iniziato ormai cinque mesi fa, nel novembre scorso con il coinvolgimento di quattro scuole di altrettanti quartieri padovani. Le sette classi elementari protagoniste, delle scuole Arcobaleno di Brusegana, Ricci Curbastro della Guizza, Randi e Giovanni XXIII della Stanga, sono state guidate da alcuni animatori, sotto il coordinamento artistico di Antonio Panzuto, a comprendere il mondo della città affrontando con il linguaggio teatrale la lettura di testi e racconti, la visione di immagini e di opere d'arte. Hanno osservato, descritto e realizzato i mondi nascosti, dove il progetto di un loro vivere torna ad avere una forma, un senso e le relazioni sono comprensibili alla luce di un bisogno espresso, di una funzione o di una proiezione fantastica. I bambini, provenienti da esperienze e cultura e diverse, tutti accomunati dal desiderio di vivere da cittadini nel luogo in cui

abitano, hanno cominciato a scuola a pensare e progettare città.

La seconda fase si è svolta nel museo diocesano e ha permesso loro di costruire, realizzare, colorare i progetti in un unico spazio, mettendo le loro esperienze in dialogo e permettendo all'installazione di prendere forma. L voci, i suoni, i sogni, le paure e i desideri, i disegni, i racconti e le storie dei bambini hanno dato vita e corpo alla "Città sottile".



Dal 5 aprile questa città è aperta alle scuole, alle famiglie e a tutti coloro che vorranno scoprirla; si può passeggiare per le strade e i quartieri della città, osservando scorci, ascoltando i suoni e le voci dei suoi abitanti, lasciando una traccia...

La città creata dai bambini potrà essere visitata in famiglia, in gruppo o singolarmente dal giovedì al sabato dalle 14 alle 18 e la domenica dalle 10 alle 18. O si potrà visitare con la propria classe, previa prenotazione. In questo caso le possibilità sono due: una visita guidata dall'attore-animatore Marco Tizianel, o una visita con laboratorio che per le elementari prevede la realizzazione di una città pop-up e per le secondarie punta alla costruzione di una personale guida alla propria città ideale.

Info: 049-652855-8761924 - info@museodiocesano-padova.it - www.museodiocesano-padova.it



ventata un'enorme città fossile, sui suoi resti hanno costruito ancora». Eppure qualcosa sfugge ai suoi paralizzanti tentacoli: sono guizzi di energia bambina che lacerano l'aria come schioppettate. Nella "città ponte", per esempio, un ragazzino che conosce Mostar immagina due città gemelle, una cristiana e una musulmana, separate da un solco profondo e collegate solo da una fragile passerella. Se quel solco non ci fosse cosa succederebbe? Magari esisterebbe un'unica religione che si chiama "catmus". E poi c'è "la città treno" che cambia sempre stato in cerca del migliore. La patria più bella è l'Italia, scrive un bambino immigrato, «ma anche la più brutta per le sue feroci leggi, i governi e senati». Alla città maiale sfugge "la città valigia", sempre in movimento sulle sue esili gambe di legno, dove le case sono inflatate nelle maniche e nei colli dei vestiti. E "la città dei fili" che si trova a 444 metri d'altezza. Ogni edificio è appeso a un filo sottile, «ed è capace di riaggiustarsi grazie soprattutto al lavoro delle donne che salgono su per la montagna».

La capacità di lettura visionaria dei bambini va oltre alle contraddizioni, anche all'ironia giocosa, per cercare di intravedere, dietro alle antiutopie della città in cui vivono, sotto la fuliggine e la sporcizia, i divieti di accesso e le tante solitudini, una chiave di lettura capace di «ridisegnarne i contorni e il contenuto, con la grande capacità di seguire le tracce di un disegno così sottile da sfuggire agli adulti». È una trama che si può cogliere magari mettendosi capovolti, sdraiati per terra, cambiando prospettiva per vedere il disegno segreto. Oppure disegnando una "città senza nome" che magari all'inizio mette a disagio il visitatore, ma poi «se si abituava capirà che qui ogni cittadino può essere quello che vuole tranne essere uguale all'altro; può diventare felice in tutte le forme possibili».

► **Lorenzo Brunazzo**

I NUMERI 120 bambini, 1600 disegni, 15 porte, 150 vetri e bottiglie, 300 matite...

► **Qualche numero...** Per costruire la "città sottile" – annunciano gli organizzatori – sono stati utilizzati quattro scuole, quattro quartieri, una città, più città, sette classi, 120 bambini, 13 insegnanti, 1600 disegni, 150 ore di laboratorio, 15 porte, 10 mappe, 150 vetri e bottiglie, 70 chilogrammi di legno raccolto in riva al mare, 210 cartoncini sospesi, due valigie, 50 vestiti colorati, 300 matite. Tutto questo è servito per costruire case, grattacieli, strade, ponti, supermercati, negozi e centri commerciali, hotel a cinque stelle, moschee, chiese, cupole e campanili, torri, minareti, giardini e metropolitane, musei, autobus e di tram, marciapiedi, lampioni, bancarelle, cortili e alberi in fiore, balconi, portoni e cantine, segnali stradali, piazze, cattedrali, finestre di cristallo e... tutto quello che è possibile immaginare.

Alcune immagini della mostra, inaugurata ieri al Museo Diocesano, nell'allestimento di Antonio Panzuto

LA MOSTRA

I bambini mettono le mani sulla città E la reinventano

di Valentina Vol

Un cartellone pubblicitario della Pepsi si stanca di fare il suo lavoro e nottetempo inizia a spargere intorno a sé sogni. Una vecchia porta racconta tante storie, narrazioni fatte di carta e di voce. Jeans, magliette e pattini a rotelle sono cittadini senza nome, diversi e proprio per questo felici.

Siamo nella Città Sottile, dove realtà e fantasia si fondono come solo i bambini sanno fare. Il loro tratto si vede in ogni angolo di questa metropoli dell'immaginazione allestita nelle sale del Museo Diocesano di Padova. Le tracce di matita si rincorrono lungo tutte le pareti dell'esposizione ma chi si aspetta disegni elementari, fiorellini e casette si dovrà rivedere.

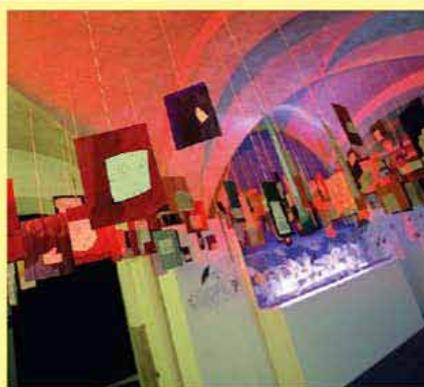
L'idea di città che hanno in mente i più piccoli prende forma attraverso le visionarie creazioni dell'architetto e scenografo Antonio Panzuto, che ha raccolto intorno a sé una squadra capace di dare una forma quasi teatrale alle utopie (talvolta molto reali) dei piccoli cittadini di Padova. Un progetto iniziato nelle scuole grazie a laboratori che hanno chiesto a

128 studenti delle scuole Randi, Arcobaleno, Ricci Carbastro e Giovanni XXIII quale fosse la loro idea di città.

La mostra è stata inaugurata ieri mattina e sarà aperta fino al 2 giugno. Una vera e propria esperienza multisensoriale che non si limita ad essere ammirata ma va vissuta, proprio come quando un turista cerca di cogliere il senso più profondo di una città, di conoscerne gli angoli più nascosti e, perché no, anche i lati meno affascinanti.

È proprio come in un viaggio, avere una guida aiuta molto. Se poi questa guida è l'attore Paolo Tiziani, che grazie che in uno schiocco di dita dà suono e luce alla città (miracoli di un tablet), la visita ad una mostra si trasforma in una vera e propria esperienza capace di meravigliare i bambini e forse anche di più gli adulti. Persino chi ormai vanta numerosi nipoti rimane a bocca aperta di fronte a realtà capovolte e piccole perle di poesia, come quella di Silvia che racconta: «sono felice di volare in questo cielo ma come ci sono arrivata non ve lo svelo».

Il percorso espositivo inizia con una visita alla Città delle



Porte. In pochi metri quadrati sono concentrate miriadi di vite disegnate su carta; per ogni numero civico una storia da raccontare, compresa quella dell'inquilino che non c'è più, si è già trasferito altrove. Tra cigolii, fruscii e mormorii sembra proprio di essere di camminare per strada, anzi, sarebbe bello che il rumore delle metropoli fosse musicale come i suoni creati da Francesco Fabiano. Dalla Città delle Por-

te ci si sposta poi verso la Città Maiale. Molto più concreta che immaginaria, questa metropoli è cresciuta inglobando ogni agglomerato incontrato sul suo cammino, dalla Città Filo alla Città Ponte. È adagiata-disegnata su un immenso spazio bianco, a lei si contrappone la leggerezza di una Città di Cristallo nata a pochi metri di distanza. Ai visitatori viene poi chiesto di stravolgere la loro prospettiva per guardare la

Città Capovolta, una tela che fa da soffitto e che sembra osservare a sua volta chi le passa sotto. E si arriva infine ad una Città Senza Un Nome, dove sagome vestite di tutto punto, ma senza volto, si rincorrono sulle pareti.

Il progetto è frutto di una mente collettiva dove l'integrazione è già realtà. Andrea Nante, direttore dei Musei Diocesani, racconta come sia stato affascinante sviluppare su tre

dimensioni una città sottile fatta da 1700 disegni, 150 vetri e bottiglie, due valigie e 50 vestiti. E chissà che tra i piccoli visitatori non ci sia il futuro amministratore di Padova, come spera il vicesindaco Ivo Rossi, invitato a cavalcare una bici disegnata col gessetto.

La Città Sottile è aperta su prenotazione a scuole, famiglie e visitatori al Museo Diocesano di piazza Duomo dal giovedì al sabato con orario 14-18 e la domenica dalle 10 alle 18. Per le scuole è possibile prenotare l'esperienza anche le mattine. I singoli visitatori possono iscriversi alle performance guidate che saranno fissate di settimana in settimana dal Museo (per informazioni www.museodiocesano-padova.it) mentre i gruppi possono prenotare la visita guidata e i laboratori didattici.

Il biglietto comprende anche la visita al Museo Diocesano e la mostra "Rimanere, ritornare" con un costo che varia dai 4 euro ai 7 euro con pacchetti dedicati alle famiglie. Per informazioni +39 049 8761924, info@museodiocesano-padova.it.

Oggi ci sarà una performance alle 17 e domani una alle 15 e una alle 16.30.

LA MOSTRA

La città immaginata dai ragazzi



■ ■ Oggi alle 11 nel museo Diocesano, piazza Duomo, si inaugura "La città sottile. Utopia architettonica progettata dai ragazzi". Una mostra, installazione, percorso, itinerario, viaggio fra vie e luoghi di una e molte città ideate dalla creatività e dalle esigenze dei bambini.

LA MOSTRA

Benvenuti nella "Città sottile" L'utopia architettonica dei bambini

Le opere di 128 piccoli autori nelle Gallerie del palazzo vescovile

Quattro scuole primarie padovane per un totale di 128 bambini, 13 insegnanti, 1700 disegni, 150 ore di laboratorio: sono questi i numeri degli autori della mostra "La città sottile". Utopia architettonica progettata dai ragazzi, prodotta dal Museo Diocesano con la partecipazione del Comune di Padova.

La città sottile viene presentata e inaugurata oggi, alle ore 11 nelle Gallerie del Palazzo Vescovile di Padova, sede delle mostre temporanee del Museo Diocesano. La mostra è installazione, percorso, itinerario, viaggio fra vie e luoghi di una e molte città ideate dalla creatività e dalle esigenze dei bambini, gli stessi che da novembre 2012 hanno partecipato a laboratori in cui sono stati sollecitati a comprendere il mondo della città e a dire la loro su come la vorrebbero, in una realtà possibile o la sognerebbero, in una realtà fantastica.

Ne è nato un viaggio curioso e illuminante per bambini e adulti dove alla dimensione del sogno si affianca la lettura attenta e rigorosa dei bambini che desiderano relazioni serene, spazi a misura d'uomo, ma che sanno cogliere anche i nodi problematici delle città che abitano.

La presentazione per la stampa e l'inaugurazione con la partecipazione dei bambini che hanno dato vita al progetto, prevede alcune drammatizzazioni grazie alla presenza dell'attore Marco Tizianel, guida della Città sottile.



IN MOSTRA

I bambini della "Città sottile". Utopia architettonica progettata dai ragazzi e prodotta dal Museo Diocesano



SCELTI PER VOI

TEATRO D'IMPROVVISAZIONE

Stasera alle 21.30, al teatro polivalente di Abano in via Donati, appuntamento con la rassegna d'improvvisazione teatrale di CamòScena: serata Improv Signori vs Sottili, per la terza data del Trofeo 2013. Ingresso 8 euro.

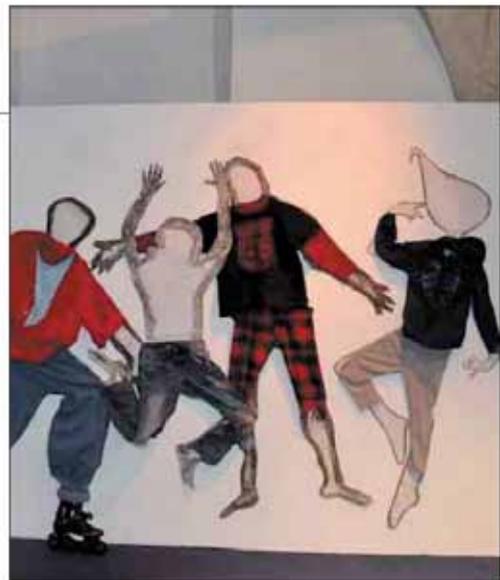
Cateina Cisotto

La capacità spontanea di stravolgere il tempo e lo spazio tipica dei bambini unita al collaudato mestiere di architetto visionario e scenografo teatrale di un adulto, Antonio Panzuto: è nata da questa sorprendente alchimia l'immaginifica installazione collettiva "La città sottile", inaugurata ieri al museo Diocesano, con la partecipazione del Comune e l'aiuto concreto della fondazione Cariparo e dell'Ard Raccanello. Rifacendosi alle "Città invisibili" di Calvino e alla sua Fedòra ricrea nelle gallerie del palazzo Vescovile un'"utopia architettonica progettata dai ragazzi", come recita il sottotitolo. Coinvolte sei classi di quattro scuole elementari padovane - Randi, Arcobaleno, Ricci Curbastro e Giovanni XIII - per un totale di quasi 130 bambini dai 9 agli 11 anni che vivono in diversi quartieri, dalla Guizza alla Stanga. Armati di colori, desideri, critiche e sogni hanno lavorato per mesi, prima in classe con le insegnanti e poi al museo, con Panzuto, un appassionato staff di collaboratori e il personale del Diocesano diretto da un entusiasta Andrea Nante. La loro città senza confini aspetta ora i visitatori fino al 2 giugno. Non aspettatevi i soliti disegni o collage multicolori pieni di fiori e trallalà. Trionfa il bianco e nero,

MUSEO DIOCESANO
"Città sottile":
opere create
da 130
piccoli artisti



LA CITTÀ SOTTILE
Sopra e a fianco i lavori prodotti dai bambini esposti al museo diocesano



I quartieri dei bambini

declinato in mille modi tra strade, case, chiese, negozi, piazze nascoste dietro innumerevoli porte di legno o nelle valigie, pendenti dal soffitto, proiettate nei video, guardate dal finestrino di un taxi o con il naso all'insù, popolate da scarpe e vestiti appesi al muro e biciclette disegnate sulla lavagna. Paure e sogni, poesie e storie sono raccontate dalle voci

registrate che spuntano da ogni dove, e nei testi da leggere alle pareti, arguti, onirici, talvolta cmenici, in attesa di nuove tracce lasciate dai visitatori. Anche l'angolo più nascosto rivela delle sorprese, da scoprire dopo essere rimasti incantati dalle installazioni create con 70 chili di legno raccolto in riva al mare e 150 vetri e bottiglie. "La città sottile"

dà il benvenuto ai suoi potenziali abitanti dal giovedì al sabato dalle 14 alle 18 (ma le scuole possono prenotare per il mattino), la domenica l'orario è continuato dalle 10 alle 18. Oggi pomeriggio alle 17 e domani alle 15.30 e alle 16.30 le prime tre performance guidate dall'istrionico Marco Tizianel, infoweb www.museodiocesano Padova.it.

i bambini sognano la città ideale

Una mostra a Padova costruisce gli spazi urbani immaginati dagli alunni delle scuole elementari. Comune denominatore: la speranza

Ci sono città sospese a testa in giù e città che viaggiano su binari. Ci sono città fatte di porte che contengono altre porte e città che sembrano un ponte. Sono città fantastiche, ma non esistono solo nella fantasia. Le potete trovare - ma anche toccare e ascoltare - al Museo Diocesano di Padova esposte in "La città sottile", una mostra (aperta fino al 2 giugno) che raccoglie le creazioni e le invenzioni nate dal lavoro delle classi di quattro scuole elementari della città veneta. Grazie all'aiuto di animatori e insegnanti, 128 bambini hanno provato a riflettere sulla città, a capire come funziona e cosa non va, a sognarne e progettare di nuove. I magazzini medievali del palazzo che ospita il museo si sono trasformati in un continente popolato di città fatte di vetro, carte e cartoncini, legni raccolti in riva al mare, valigie, vestiti e centinaia di disegni. «I bambini, come sempre, ci hanno sorpreso» - racconta Andrea Nante, direttore del Museo Diocesano - «Con la loro spontaneità hanno saputo

individuare subito il vero problema di questi tempi difficili: la mancanza di speranza. E, a modo loro, hanno saputo trovare soluzioni. Dalle loro città emerge con forza la richiesta di una società più giusta. È un messaggio espresso con parole molto precise, spesso anche tagliando. Lo dicono le voci che si possono ascoltare premendo i campanelli della città costruita con quindici porte (alcune molto antiche) trasformate in palazzi, le cui finestre raccontano le storie di chi vi abita. Lo dice la Città volaga, che viaggia in tutto il mondo e che, con le parole di Yassine, un bambino proveniente dal Benin, sostiene: «Il Paese più importante è l'America, ma l'Italia è il più bello. Le sue leggi, però, non lo aiutano». Oppure una casa che ammette di non avere un cuore per capire questa città tutta nera e sporca». Ma ogni storia ha un lieto fine: «Questa città non sono sogni» - conclude Andrea Nante - «ma raccontano la realtà. E ci spiegano come migliorarla».



**I PICCOLI ARTISTI:
«COSÌ I NOSTRI PENSIERI
SONO DIVENTATI REALTÀ»**

«La città sottile è cresciuta un po' come i nostri pensieri» racconta, con un pizzico di emozione, uno dei piccoli autori della mostra che al Museo Diocesano di Padova ha trasformato i bambini da visitatori in protagonisti. Un'esperienza davvero bellissima, a giudicare dai racconti: «È stato emozionante - dice Nicolò - esporre in un museo. All'inizio, quando partecipavamo al laboratorio, non era facile capire lo scopo. Anche i nostri pensieri erano sottili...». In tanti sottolineano la bellezza del lavorare insieme: «Mi è piaciuto» - racconta Samuel - «collaborare con tutta la classe. Abbiamo costruito questa città con le mani e soprattutto con la nostra fantasia, aggiungendo poi i testi, le poesie e le filastrocche». «Dopo aver

Secoli di utopie

Gli adulti usano una parola complicata: "utopia". Che in greco antico significa "nessun luogo". Un posto che non esiste: un po' come l'Isola che non c'è di Peter Pan, insomma. Con la differenza che ogni utopia - mentre Peter Pan deve continuamente vedersela con Capitan Uncino - vorrebbe essere un posto perfetto: un mondo ideale, in cui ogni cosa è al suo posto e tutto fila liscio. Nella storia in tanti hanno provato a immaginare città simili. Molti artisti e architetti, a partire da Leonardo da Vinci, le hanno disegnate. Sono stati scritti parecchi libri. Nel secolo scorso si sono davvero sbizzarriti (qualche esempio lo si può vedere nella mostra in corso a Como "La città nuova"); c'è chi come il giapponese Arata Isozaki ha appeso i palazzi a dei pali alti centinaia di metri come a degli alberi. Lo studio americano Archigram cinquant'anni fa ha immaginato città dotate di gambe, che si possono spostare da sole da un luogo all'altro. Il russo Georgij Krutikov nel 1925 immaginò una città spaziale in orbita attorno alla terra, con navicelle al posto delle auto. Qualche volta gli architetti le loro città ideali hanno provato anche a realizzarle, spesso con fallimenti piuttosto clamorosi: perché il difetto di queste utopie è di voler mettere una regola su tutto, e invece l'uomo in gabbia non ama proprio starci.

Metropoli fatte di treni, maiali e fili sospesi

Se visitare la mostra "La città sottile" a Padova è come viaggiare in un mondo nuovo e mai visto, grande merito è di Antonio Panzuto, che del progetto è l'anima e l'ideatore. Architetto e scenografo, Panzuto ha lavorato assieme ai suoi collaboratori e agli insegnanti non tanto per dire ai bambini "cosa" fare, ma per fornire loro vasi e terra dove il seme della loro idea potesse germogliare e crescere. «Non

c'era una strada già decisa - racconta - ma ogni direzione era possibile. Il nostro lavoro è stato da una parte raccogliere gli spunti che nascevano nel lavoro in classe e aiutare i ragazzi a svilupparli, dall'altra stimolare la fantasia a partire da opere d'arte e lettura, anche impegnative, come *Le città invisibili* di Italo Calvino. Da soli o in gruppo, i bambini hanno scritto storie della loro vita quotidiana, diventate prima disegni e poi

progetti più complessi». Nel percorso multimediale della mostra si incontra la *Città filo*, appesa al soffitto quando la tocchi si sente un rumore di vetri che si spostano. Ma una delle più sorprendenti è la *Città maiale*: «Il nome è stato voluto a ogni costo dai ragazzi. È una specie di città fossile, schiacciata dalla città contemporanea, fatta di bottiglie di vetro, che vi sorge sopra. Ma è anche una cosa viva: quando la tocchi parla con dei

grugniti». Tra i punti su cui più si sono concentrati i ragazzi, spiega Panzuto, c'è la ricerca delle radici: «La *Città maiale* è una specie di luogo archeologico. Alcuni alunni provenienti dall'Africa invece hanno costruito mappe di una *Città treno*, un modo per raccontare il vissuto delle loro famiglie. Per tutti i bambini, capire il passato è stato importantissimo per pensare il futuro».

giocato con l'animatrice - spiega invece Luigi - abbiamo disegnato le città su fogli e studiato degli oggetti per realizzarli poi con materiali riciclati. Siamo venuti diverse volte al museo per mettere le nostre costruzioni e continuare i lavori». Anche per Elena «è stata un'avventura bellissima. Abbiamo fatto video, foto, pitture. Abbiamo imparato a sviluppare la fantasia su un foglio e a costruirla». Una fantasia da abitare, come dimostra Yassine: «Ho imparato a disegnare e a usare le mani molto meglio. Quando facevo questo lavoro mi piaceva rimpicciolirmi, entrare nelle cose che costruivo e giocarci». E ora, dicono in coro, è un peccato che sia finita...

ARTICOLI WEB / VARI

I QUARTIERI DEI BAMBINI

Fonte "Il Gazzettino di Padova" di Sabato 06 Aprile 2013, pagina 31

MUSEO DIOCESANO. "CITTÀ SOTTILE": OPERE CREATE DA 130 PICCOLI ARTISTI

La capacità spontanea di stravolgere il tempo e lo spazio tipica dei bambini unita al collaudato mestiere di architetto visionario e scenografo teatrale di un adulto, Antonio Panzuto: è nata da questa sorprendente alchimia l'immaginifica installazione collettiva "La città sottile", inaugurata ieri al museo Diocesano, con la partecipazione del Comune e l'aiuto concreto della fondazione Cariparo e dell'Ard Raccanello. Rifacendosi alle "Città invisibili" di Calvino e alla sua Fedòra ricrea nelle gallerie del palazzo Vescovile un'"utopia architettonica progettata dai ragazzi", come recita il sottotitolo. Coinvolte sei classi di quattro scuole elementari padovane - Randi, Arcobaleno, Ricci Curbastro e Giovanni XIII - per un totale di quasi 130 bambini dai 9 agli 11 anni che vivono in diversi quartieri, dalla Guizza alla Stanga. Armati di colori, desideri, critiche e sogni hanno lavorato per mesi, prima in classe con le insegnanti e poi al museo, con Panzuto, un appassionato staff di collaboratori e il personale del Diocesano diretto da un entusiasta Andrea Nante. La loro città senza confini aspetta ora i visitatori fino al 2 giugno. Non aspettatevi i soliti disegni o collage multicolori pieni di fiori e trallallà. Trionfa il bianco e nero, declinato in mille modi tra strade, case, chiese, negozi, piazze nascoste dietro innumerevoli porte di legno o nelle valigie, pendenti dal soffitto, proiettate nei video, guardate dal finestrino di un taxi o con il naso all'insù, popolate da scarpe e vestiti appesi al muro e biciclette disegnate sulla lavagna. Paure e sogni, poesie e storie sono raccontate dalle voci registrate che spuntano da ogni dove, e nei testi da leggere alle pareti, arguti, onirici, talvolta comici, in attesa di nuove tracce lasciate dai visitatori. Anche l'angolo più nascosto rivela delle sorprese, da scoprire dopo essere rimasti incantati dalle installazioni create con 70 chili di legno raccolto in riva al mare e 150 vetri e bottiglie. "La città sottile" dà il benvenuto ai suoi potenziali abitanti dal giovedì al sabato dalle 14 alle 18 (ma le scuole possono prenotare per il mattino), la domenica l'orario è continuato dalle 10 alle 18. Oggi pomeriggio alle 17 e domani alle 15.30 e alle 16.30 le prime tre performance guidate dall'istrionico Marco Tizianel, infoweb www.museodiocesano Padova.it.

I BAMBINI METTONO LE MANI SULLA CITTÀ. E LA REINVENTANO

Fonte "Il Mattino di Padova" di Sabato 06 Aprile 2013, pagina 38-39

LA MOSTRA

Un cartellone pubblicitario della Pepsi si stanca di fare il suo lavoro e nottetempo inizia a spargere intorno a sé sogni. Una vecchia porta racconta tante storie, narrazioni fatte di carta e di voce. Jeans, magliette e pattini a rotelle sono cittadini senza nome, diversi e proprio per questo felici. Siamo nella Città Sottile, dove realtà e fantasia si fondono come solo i bambini sanno fare. Il loro tratto si vede in ogni angolo di questa metropoli dell'immaginazione allestita nelle sale del Museo Diocesano di Padova. Le tracce di matita si rincorrono lungo tutte le pareti dell'esposizione ma chi si aspetta disegni elementari, fiorellini e casette si dovrà ricredere. L'idea di città che hanno in mente i più piccoli prende forma attraverso le visionarie creazioni dell'architetto e scenografo Antonio Panzuto, che ha raccolto intorno a sé una squadra capace di dare una forma quasi teatrale alle utopie (talvolta molto reali) dei piccoli cittadini di Padova. Un progetto iniziato nelle scuole grazie a laboratori che hanno chiesto a 128 studenti delle scuole Randi, Arcobaleno, Ricci Curbastro e Giovanni XXIII quale fosse la loro idea di città. La mostra è stata inaugurata ieri mattina e sarà aperta fino al 2 giugno. Una vera e propria esperienza multisensoriale che non si limita ad essere ammirata ma va vissuta, proprio come quando un turista cerca di cogliere il senso più profondo di una città, di conoscerne gli angoli più nascosti e, perché no, anche i lati meno affascinanti. E proprio come in un viaggio, avere una guida aiuta molto. Se poi questa guida è l'attore Paolo Tizianel, che grazie che in uno schiocco di dita dà suono e luce alla città (miracoli di un tablet), la visita ad una mostra si trasforma in una vera e propria esperienza capace di meravigliare i bambini e forse anche di più gli adulti. Persino chi ormai vanta numerosi nipoti rimane a bocca aperta di fronte a realtà capovolte e piccole perle di poesia, come quella di Silvia che racconta: «sono felice di volare in questo cielo ma come ci sono arrivata non ve lo svelo». Il percorso espositivo inizia con una visita alla Città delle Porte. In pochi metri quadrati sono concentrate miriadi di vite disegnate su carta; per ogni numero civico una storia da raccontare, compresa quella dell'inquilino che non c'è più, si è già trasferito altrove. Tra cigolii, fruscii e mormorii sembra proprio di essere di camminare per strada, anzi, sarebbe bello che il rumore delle metropoli fosse musicale come i suoni creati da Francesco Fabiano. Dalla Città delle Porte ci si sposta poi verso la Città Maiale. Molto più concreta che immaginaria, questa metropoli è cresciuta inglobando ogni agglomerato incontrato sul suo cammino, dalla Città Filo alla Città Ponte. È adagiata-disegnata su un immenso spazio bianco, a lei si contrappone la leggerezza di una Città di Cristallo nata a pochi metri di distanza. Ai visitatori viene poi chiesto di stravolgere la loro prospettiva per guardare la Città Capovolta, una tela che fa da soffitto e che sembra osservare a sua volta chi le passa sotto. E si arriva infine ad una Città Senza Un Nome, dove sagome vestite di tutto punto, ma senza volto, si rincorrono sulle pareti. Il progetto è frutto di una mente collettiva dove l'integrazione è già realtà. Andrea Nante, direttore dei Musei Diocesani, racconta come sia stato affascinante sviluppare su tre dimensioni una città sottile fatta da 1700 disegni, 150 vetri e bottiglie, due valige e 50 vestiti. E chissà che tra i piccoli visitatori non ci sia il futuro amministratore di Padova, come spera il vicesindaco Ivo Rossi, invitato a cavalcare una bici disegnata col gessetto. La Città Sottile è aperta su prenotazione a scuole, famiglie e visitatori al Museo Diocesano di piazza Duomo dal giovedì al sabato con orario 14-18 e la domenica dalle 10 alle 18. Per le scuole è possibile prenotare l'esperienza anche le mattine. I singoli visitatori possono iscriversi alle performance guidate che saranno fissate di settimana in settimana dal Museo (per informazioni www.museodiocesanopadova.it) mentre i gruppi possono prenotare la visita guidata e laboratori didattici. Il biglietto comprende anche la visita al Museo Diocesano e la mostra "Rimanere, ritornare" con un costo che varia dai 4 euro ai 7 euro con pacchetti dedicati alle famiglie. Per informazioni +39 049 8761924, info@museodiocesanopadova.it. Oggi ci sarà una performance alle 17 e domani una alle 15 e una alle 16.30.

Valentina Voi

EVENTI | Installazione collettiva da domani al Diocesano di Trento. A ottobre, spettacolo e performance

Insieme ai bimbi nella città sottile

MANUELA PELLANDA

TRENTO - Un po' teatro, un po' mostra, un po' viaggio. Così si presenta «La città sottile», una grande installazione collettiva ospitata da domani (inaugurazione alle ore 18) al 18 novembre presso il Museo Diocesano Tridentino.

Nato da un'intuizione di **Antonio Panzuto**, architetto e scenografo padovano, il progetto ha coinvolto gli alunni di tre scuole primarie di Padova, che con l'aiuto di alcuni formatori hanno lavorato alla progettazione di una città ideale: un viaggio immaginario attraverso sogni, ricordi e desideri che si è concretizzato nella stesura della grande mappa di un luogo di vita ideale.

«Ne è scaturita un'analisi feroce e graffiante - ha spiegato Panzuto in occasione della conferenza stampa di presentazione -, ma anche ironica e leggera, ricca di spunti e soluzioni che solo lo sguardo di un bambino a volte sa dare». Un percorso dunque creato dai bambini, ma fatto per gli adulti, portati a riflettere sulle molteplici contraddizioni e trasformazioni delle città moderne.

«Anche Trento negli ultimi anni è stata interessata da profondi cambiamenti - ha aggiunto **Domenica Primerano**, vicedirettrice del Museo -, come la nascita del quartiere "Le Albere". Molti sono gli interrogativi che tutti gli abitanti -



Un percorso creato dai bambini ma utile anche agli adulti per riflettere sulle contraddizioni delle nostre città

adulti o bambini che siano - devono porsi e questa mostra può essere il punto di partenza per una riflessione condivisa».

A corollario del percorso espositivo, il Museo ha programmato un calendario di performance guidate all'interno della «Città sottile» (tutti i sabato di ottobre e novem-

bre), percorsi animati e **laboratori** per le scuole, finalizzati all'ideazione della propria città ideale.

Alla mostra sono inoltre collegate due iniziative nate dalla collaborazione del Museo Diocesano con la Biblioteca comunale di Trento e il Centro servizi culturali Santa Chiara. Dal 4 al 16 novembre nella

sede di via Roma sarà esposta una **selezione di libri** per bambini legati al tema della città, mentre nelle giornate di martedì 29 e mercoledì 30 ottobre, presso il teatro Cuminetti, andrà in scena lo spettacolo «L'atlante delle città», liberamente ispirato al libro «Le città invisibili» di Italo Calvino, di e con Antonio Panzuto.

Fantasia collettiva

“La città sottile”, una mostra un po’ teatro e un po’ viaggio



MUSEO
DIOCESANO
TRIDENTINO

A partire da venerdì 20 settembre sarà visitabile nelle sale del piano terra del Museo Diocesano un’esposizione davvero inusuale: un po’ teatro, un po’ mostra, un po’ viaggio, *La città sottile* è una grande installazione collettiva nata dalla fantasia dei bambini della scuola primaria: dai loro sogni, dalle paure, dai desideri hanno preso forma una e molte città da osservare, ascoltare e annusare.

La città sottile è infatti un teatro di cose, di figure, di mondi che si intrecciano e si definiscono l’un l’altro; è fatta dei rumori del traffico e di silenzi, di immagini in bianco e nero e di colori, di luci e di buio. Ne *La città sottile* ogni visitatore può intraprendere un viaggio curioso e illuminante tra le vie di città utopiche e stravaganti, dove alla dimensione del sogno si affianca una riflessione attenta e vivace sui problemi delle città contemporanee. *La città sottile* è un progetto ideato da Antonio Panzuto, architetto e scenografo padovano, nel quale sono stati coinvolti gli alunni di tre scuole primarie di Padova di diversi quartieri, ognuno con specifiche peculiarità urbanistiche e sociali. Con l’aiuto di alcuni formatori, i bambini hanno lavorato per più mesi alla progettazione di una città ideale: un viaggio immaginario attraverso sogni, ricordi e desideri che si è concretizzato nella stesura della grande mappa di un luogo di vita ideale. Benché realizzata a Padova *La città sottile* affronta temi universali e porta a riflettere – attraverso lo sguardo curioso e illuminante dei bambini – sulle molteplici contraddizioni e trasformazioni delle città moderne. Anche Trento negli ultimi anni è stata interessata da profondi cambiamenti: la dismissione delle fabbriche, la demolizione di aree ex-militari, le nuove strutture universitarie e la nascita del Quartiere Le Albere di Renzo Piano hanno indubbiamente cambiato volto alla città. La Trento del 2013 è sospesa fra una città che non c’è più ed una che non c’è ancora e molti sono gli interrogativi sui quali tutti gli abitanti – adulti o bambini che siano – possono e devono interrogarsi. Proprio per stimolare tali riflessioni, il Museo Diocesano Tridentino ha deciso di proporre questa mostra anche ai propri visitatori. In occasione della mostra, visitabile fino al 18 novem-

bre 2013, il Museo ha programmato un calendario di performance guidate all’interno della Città sottile: ogni sabato di ottobre e novembre alle ore 16.00 un educatore/attore accompagnerà i visitatori nel viaggio in un mondo fantastico, complesso e utopico. Le performance guidate sono a pagamento e prevedono un numero limitato di partecipanti: è quindi obbligatoria la prenotazione. L’invito a partecipare a questi percorsi è ri-

volto soprattutto alle famiglie, mentre per le scuole è stato ideato uno specifico percorso animato che prevede anche un’esperienza laboratoriale finalizzata all’ideazione della propria città ideale (scuola materna e scuola primaria) o alla compilazione di un personale cahier de voyage, un notebook dove gli studenti (classe prima della scuola secondaria di primo grado) racconteranno come ‘vivere’ la propria città immaginata. ■



Dove, come e quando

Sede espositiva:

Museo Diocesano Tridentino Piazza Duomo, 18 – 38122 Trento

Orario:

dal 20 settembre al 18 novembre 2013, dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.30
chiuso tutti i martedì, e venerdì 1° novembre.

Performance guidate:

Tutti i sabato di ottobre (5-12-19-26) e novembre (2-9-16) alle ore 16.00
Prenotazione obbligatoria al numero 0461 234419

Per info:

tel. 0461 234419 | fax 0461 260133

info@museodiocesanotrentino.it | www.museodiocesanotrentino.it

Ufficio stampa:

tel. 0461 234419

press@museodiocesanotrentino.it



Dal 20 settembre al Museo Diocesano, architetture utopiche ideate dai bambini

Dalla fantasia dei più piccoli, la città sottile

Da venerdì 20 settembre e fino al 18 novembre le sale del piano terra del Museo Diocesano ospiteranno un'esposizione davvero inusuale che merita di essere visitata. Un po' teatro, un po' mostra, un po' viaggio, l'evento museale s'intitola *La città sottile* e consiste in una grande installazione collettiva frutto della fantasia dei bambini della scuola primaria. Dai loro sogni, dalle paure, dai desideri hanno preso forma una e molte città da osservare, ascoltare e annusare. *La città sottile* è infatti un teatro di cose, di figure, di mondi che si intrecciano e si definiscono l'un l'altro; è fatta dei rumori del traffico e di silenzi, di immagini in bianco e nero e di colori, di luci e di buio. Nella *Città sottile* ogni visitatore può intraprendere un viaggio curioso e illuminante tra le vie di città utopiche e stravaganti, dove alla dimensione del sogno si affianca una riflessione attenta e vivace sui problemi delle città contemporanee. La città sottile è un progetto ideato da Antonio



Panuto, architetto e scenografo adovano, nel quale sono stati coinvolti gli alunni di tre scuole primarie di Padova di diversi quartieri, ognuno con specifiche peculiarità urbanistiche e sociali. Con l'aiuto di alcuni formatori, i bambini hanno lavorato per più mesi alla progettazione di una città ideale: un viaggio immaginario attraverso sogni, ricordi e desideri che si è concretizzato nella stesura della grande mappa di un luogo di vita ideale.

COME NATO IL NUOVO QUARTIERE DELLE ALBERE DI RENZO PIANO

Benché realizzata a Padova, *La città sottile* affronta temi universali e porta a riflettere - attraverso lo sguardo curioso e illuminante dei bambini - sulle molteplici contraddizioni e trasformazioni delle città moderne. Anche Trento negli ultimi anni è stata interessata da profondi cambiamenti: la dismissione delle fabbriche, la demolizione di aree ex-militari, le

Particolarmente indicato per famiglie e scuole

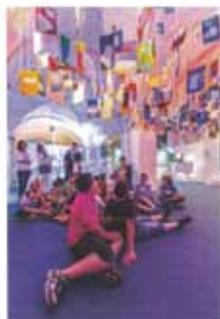
nuove strutture universitarie e la nascita del Quartiere Le Alberi di Renzo Piano hanno indubbiamente cambiato volto alla città. La Trento del 2013 è sospesa fra una città non c'è più ed una che non c'è ancora e molti sono gli interrogativi sui quali tutti gli abitanti - adulti o bambini che siano - possono e devono interrogarsi.

LE VISITE GUIDATE DA UN ATTORE

Per stimolare queste riflessioni, il Museo mette a disposizione ogni sabato di ottobre e novembre alle 16.00 un educatore/attore che accompagnerà i visitatori nel viaggio in un mondo fantastico, complesso e utopico. Le performance guidate sono a pagamento e prevedono un numero limitato di partecipanti: è quindi obbligatoria la prenotazione, che si effettua telefonando al numero 0461/234419 dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.30. L'invito a partecipare a questi percorsi è rivolto soprattutto alle famiglie, mentre per le scuole è stato ideato uno specifico percorso animato che prevede anche un'esperienza laboratoriale finalizzata all'ideazione della propria città ideale (scuola materna e scuola primaria) o alla compilazione di un personale *cohier de voyage*, un notebook dove gli studenti (classe prima della scuola secondaria di primo grado) racconteranno come "vivere" la propria città immaginata.

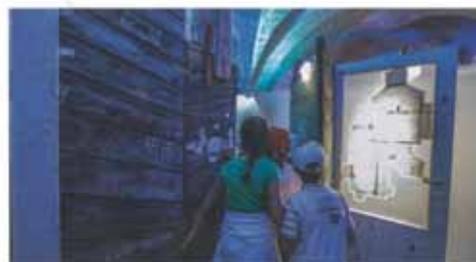
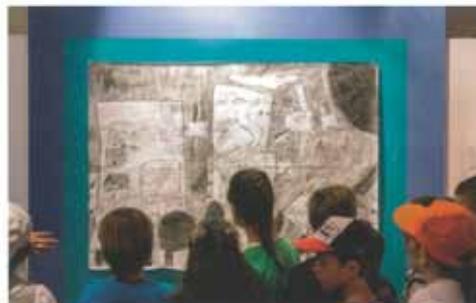
LIBRI ALLA BIBLIOTECA COMUNALE E SPETTACOLI TEATRALI AL S. CHIARA

Alla mostra *La città sottile* sono inoltre collegate due importanti iniziative nate dalla collaborazione del Museo Diocesano con la Biblioteca Comunale di Trento e il Centro Servizi Culturali Santa Chiara. Dal 4 al 16 novembre 2013



la Biblioteca Comunale di Trento esporrà presso la sede di via Roma una selezione di libri per bambini

legati al tema della città dal titolo *La città sottile: libri per bambini sulle città possibili*. Nell'ultima settimana del mese di ottobre 2013, presso il teatro Cuminetti, il Centro Servizi Culturali Santa Chiara propone lo spettacolo *L'atene delle città liberamente ispirato a Le città invisibili* di Italo Calvino, di e con Antonio Panuto. Lo spettacolo è rivolto ai bambini della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e alla classe prima della scuola secondaria di I grado. Per informazioni e prenotazioni è necessario contattare l'Ufficio Attività di Formazione del Centro Servizi Culturali Santa Chiara (tel. 0461 213815/821, fax 0461 213817, mail iocentro@centrosantachiara.it).



Ultimi due giorni
per visitare
la mostra «Città
sottile» ideata
da Antonio Panzuto

LA MOSTRA

Museo Diocesano: nella «Città sottile» la fantasia dei bimbi



di **Claudio Libera**
» TRENTO

In attesa della mostra "La città e l'archeologia del sacro. Il recupero dell'area di Santa Maria Maggiore", organizzata dal Museo Diocesano Tridentino con il Dipartimento di Storia Culture Civiltà Sezione di Archeologia dell'Università di Bologna e l'Ufficio Beni Archeologici della Soprintendenza per i beni architettonici e archeologici della Provincia, che sarà inaugurata venerdì 29, ultimi due giorni, oggi

e domani, per visitare la mostra "La città sottile. Architetture utopiche idente dai bambini". Orario 9.30-12.30 e 14-17.30, prenotazione allo 0461 234419, ingresso 3 euro adulti, 1 ragazzo tra 13 e 18 anni, bambini gratis fino a 12 anni. Nelle sale del piano terra è allestita un'esposizione inusuale: un po' teatro, un po' mostra, un po' viaggio. "La città sottile" è una grande installazione collettiva nata dalla fantasia dei bambini della scuola primaria: dai loro sogni, dalle paure, dai desideri hanno preso forma una e molte

città da osservare, ascoltare e annusare. La città sottile è infatti un teatro di cose, figure, mondi che si intrecciano e si definiscono l'un l'altro: è fatta dei rumori del traffico e di silenzi, di immagini in bianco e nero e di colori, di luci e di buio. Nella Città sottile ogni visitatore può intraprendere un viaggio curioso e illuminante tra le vie di città utopiche e stravaganti, dove alla dimensione del sogno si affianca una riflessione attenta e vivace sui problemi delle città contemporanee. Nel progetto, ideato da



Antonio Panzuto, architetto e scenografo padovano, sono stati coinvolti gli alunni di tre scuole primarie di Padova di diversi quartieri. Con l'aiuto di alcuni formatori, i bambini hanno lavorato per mesi alla progettazione di una città ideale: un viaggio immaginario attraverso sogni, ricordi e desideri che si è concretizzato nella stesura della grande mappa di un luogo di vita ideale. Benché realizzata a Padova, La città sottile affronta temi universali e porta riflettere sulle molteplici contraddizioni e tra-

sformazioni delle città moderne. Anche Trento negli ultimi anni è stata interessata da profondi cambiamenti: la dismissione delle fabbriche, la demolizione di aree ex-militari, le nuove strutture universitarie e la nascita del Quartiere Le Albere di Renzo Piano hanno cambiato volto alla città. La Trento del 2013 è sospesa fra una città non c'è più ed una che non c'è ancora e molti sono gli interrogativi sui quali tutti gli abitanti - adulti o bambini - possono e devono interrogarsi.

